

## La situazione della classe operaia in Inghilterra – F. Engels

Nell'introduzione a questo testo lo storico **Hobsbawm** concluse con queste parole la presentazione del testo che **Engels** scrisse quando aveva 24 anni:

*Non è l'ultima parola sull'argomento, perché 125 anni di ricerche hanno arricchito le nostre conoscenze sulle condizioni della classe operaia, in particolare per quanto riguarda le zone con le quali Engels non era venuto a contatto diretto. È un libro del suo tempo. Ma è un libro a cui spetta un suo posto nella biblioteca di chiunque studi la storia del diciannovesimo secolo e di chiunque si interessi del movimento operaio. Rimane un'opera indispensabile e una pietra miliare nella lotta per l'emancipazione dell'umanità.*

### Dal capitolo I

#### Che cos'è la rivoluzione industriale?

La storia della classe operaia inglese comincia con l'ultima metà del secolo passato, con la scoperta della macchina a vapore e delle macchine per la lavorazione del cotone. Queste scoperte diedero, come è noto, l'impulso ad una rivoluzione industriale, ad una rivoluzione che trasformò nel medesimo tempo tutta la società borghese e la cui importanza per la storia mondiale comincia ora soltanto ad essere riconosciuta. L'Inghilterra è il terreno classico di questa rivoluzione, che procedette tanto più potente quanto più senza rumore, e l'Inghilterra è perciò anche la terra classica per lo sviluppo del principale prodotto di tale rivoluzione: il proletariato. [...]

Prima dell'introduzione delle macchine, la filatura e la tessitura della materia greggia avvenivano in casa dell'operaio. La moglie e le figlie stendevano il filo, che il marito tesseva, od esse vendevano, se il capo famiglia stesso non lo lavorava. Queste famiglie di tessitori vivevano per la maggior parte in campagna, nelle vicinanze delle città [...]

Essi appunto non erano uomini, ma semplicemente macchine da lavoro al servizio di pochi aristocratici che fin qui avevano guidato la storia; la rivoluzione industriale tirò soltanto la conseguenza col farli semplici macchine e toglier loro l'ultimo resto d'attività indipendente, ma essi appunto perciò furono spinti a pensare ed a pretendere una condizione umana. [...]

La prima scoperta che produsse un rapido cambiamento, nella condizione sino allora esistente dei lavoratori inglesi, fu la macchina filatrice jenny [...] (1764). Questa macchina fu il rozzo principio dei filatoi che vennero dopo ed era messa in movimento con la mano, ma invece di un fuso come l'abituale mulinello, ne aveva da sedici sino a diciotto, che erano mossi da un solo operaio. Perciò fu possibile di consegnare molto più filato che per l'innanzi [...].

Un po' alla volta i capitalisti cominciarono ad installare la jenny in grandi edifici ed a metterla in moto con la forza idraulica; perciò essi si trovarono nella condizione di diminuire il numero degli operai e di vendere a più buon prezzo il filato dei singoli filatori, i quali mettevano in moto la macchina solo con le braccia. [...]

[accenna ad altre macchine per la filatura] e tutte queste macchine ebbero una doppia importanza per la macchina a vapore di James Watt, la quale fu trovata

nel 1764 e fu applicata dopo il 1785 per l'esercizio delle macchine da filare.

Le conseguenze furono da una parte la rapida caduta del prezzo dei manufatti, il fiorire del commercio e dell'industria, la conquista di quasi tutti i mercati non protetti del mondo, il veloce aumento dei capitali e della ricchezza nazionale; dall'altra parte un rapido aumento del proletariato, la rovina di tutta la proprietà, di tutta la sicurezza del guadagno per la classe lavoratrice, la demoralizzazione, l'agitazione politica e le vicende più contrarie ai possessori inglesi, vicende che noi osserveremo nelle pagine seguenti. [...]

Egual sviluppo hanno risentito i rami di lavoro dipendenti dall'industria del cotone: il lavare, il tingere, l'imprimere. L'imbiancamento per l'impiego del cloro nella velocità della lavatura, la tintura e la stamperia per il rapido sviluppo della chimica e la stamperia per una serie di splendide invenzioni meccaniche ebbe ancora uno sviluppo, che elevò, per l'aumento delle fabbriche di cotone, l'estensione condizionata di queste branche d'affari ad una fioritura mai per l'innanzi conosciuta. [...]

Ma lo sviluppo gigantesco, che l'industria inglese ha preso dopo il 1760, non si è limitato alla fabbricazione della stoffa da vestiti. L'impulso, una volta dato, si allargò sopra tutti i rami dell'attività industriale, ed una folla di scoperte, che stavano in connessione con quelle menzionate sinora, ebbero doppio valore per la loro contemporaneità con il movimento generale. Ma tosto, come l'immensa importanza della forza meccanica nelle industrie si rese praticamente manifesta, si tentò ogni mezzo per utilizzarla e sfruttarla [...]. La macchina a vapore diede in primo luogo importanza ai vasti depositi di carbone dell'Inghilterra; ne provenne la costruzione delle macchine e con essa derivò un nuovo interesse per le miniere di ferro, che davano il materiale greggio per le macchine; l'aumentato consumo della lana elevò la cultura inglese delle pecore; e la crescente esportazione della lana, del lino e della seta allargò il commercio inglese marittimo. Innanzi tutto s'elevò la produzione del ferro. Le miniere di ferro dell'Inghilterra, erano state sino allora poco sfruttate; si era sempre fuso il minerale di ferro con i carboni di legna, che, per la migliore coltivazione del suolo o per l'abbattimento delle foreste, erano divenuti sempre più cari e rari; [...]

Egual attività si nota nell'applicazione dei mezzi di trasporto. Dal 1818 al 1829 furono tracciate in Inghilterra e nel Galles 1000 miglia inglesi di strade carreggiabili di larghezza legale di 60 piedi e quasi tutte le vecchie furono rinnovate secondo i principii di Mac Adam. [...]

Prima del 1755, l'Inghilterra non aveva quasi alcun canale. Nel 1755 fu aperto in Lancashire il canale che va da Sankey Brook a St. Helens [...]

Da quest'epoca data la canalizzazione inglese, alla quale Brindley per primo diede valore; vennero aperti in seguito canali in tutte le direzioni e molti fiumi furono resi navigabili.

Solo in Inghilterra vi sono 2200 miglia di canali e 1800 miglia di fiumi navigabili [...] Anche questi lavori, come le ferrovie e le strade, sono quasi tutti opere di privati e di compagnie.

Le ferrovie furono collocate in epoca più recente. La prima grande ferrovia fu quella che va da Liverpool a Manchester (aperta nel 1825); di poi tutte le grandi città furono unite le une alle altre con ferrovie. [...]

Come il vapore aveva rivoluzionato le comunicazioni per terra, così esso diede un

nuovo aspetto alle comunicazioni d'acqua. Il primo bastimento a vapore venne costruito ad Hudson nell'America del Nord; il primo nell'impero britannico fu costruito a Clyde. Di poi ne vennero costrutti più di 600 in Inghilterra e nel 1836 ve n'era in attività nei porti britannici più di 500.

Questa è in breve la storia dell'industria inglese negli ultimi sessanta anni; una storia che non ha la sua eguale negli annali dell'umanità. Sessanta, ottanta anni innanzi, l'Inghilterra era un paese come tutti gli altri, con piccole città, poche e semplici industrie e di una magra ma proporzionalmente grande popolazione agricola ed ora è un paese come nessuno altro [...].

Ma il frutto più importante di questa rivoluzione industriale è il proletariato inglese.